

# L'uomo, il cervo e l'orso

**1** Leggi attentamente il testo.

Quando gli uomini vivevano ancora nella foresta, come gli altri animali, nutrendosi di bacche, di larve e di insetti, e non erano ancora diventati i padroni del mondo, un giorno si trovarono insieme, a bere allo stesso torrente, un uomo, un cervo e un orso. L'uomo, s'intende, stava in disparte. Temeva gli artigli dell'orso e le corna del cervo, lui che non aveva né corna né artigli e nemmeno qualche spino a proteggergli la pelle nuda.

– Bevi, bevi tranquillo, – gli disse l'orso, ridendo – siamo qui per bere, non per mangiare. Io, poi, carne umana non ne mangerei davvero.

– Bevi, bevi, – lo incoraggiò il cervo – ti correrò dietro un'altra volta.

L'uomo sopportò gli scherzi, bevve, si asciugò la bocca col dorso della mano, poi disse a sua volta, con quella vocetta ridicola che non avrebbe spaventato un coniglio:

– Il cervo è tanto sicuro di essere più veloce di me: io al suo posto sarei più prudente. L'orso è tanto sicuro di essere più forte di me: al suo posto io parlerei di meno.

Il cervo e l'orso scoppiarono a ridere.

– È una sfida? Vuoi fare alla corsa con me?

– Vuoi fare alla lotta? Su, fatti avanti.

L'uomo rifletté per qualche minuto.

– Dunque, – disse il cervo – si parte?

– Troviamoci qui domattina, – rispose l'uomo.

– Misureremo le nostre forze.

L'indomani, all'alba, il cervo e l'orso si recarono all'appuntamento, sicuri di vincere perché la natura aveva fatto l'uomo lento e debole: un povero essere che nella foresta aveva paura di tutti. Ma l'uomo li aspettava, sereno, tranquillo.

– Chi vuol essere il primo? – domandò.

– Prova con me, – disse il cervo. – Raggiungimi, se puoi.

E con una risata spiccò la corsa sulle sue zampe agilissime.

L'uomo fece pochi passi, si chinò a raccogliere qualcosa in un cespuglio. La sua mano ne uscì armata di un giavellotto di legno con la punta di pietra. L'uomo scagliò il giavellotto. Si udì un fischio leggero: il cervo, raggiunto e colpito, stramazza sull'erba.

L'uomo, senza affrettarsi, lo raggiunse e gli pose il piede sul collo, in segno di possesso. Poi tornò verso l'orso, che lo accolse infuriato:

– Sei astuto come il serpente e vile come la iena. Ora vedremo che cosa sapranno fare le tue braccia con le mie.

E gli balzò addosso, pronto a sbranarlo. Ma l'uomo estrasse dalla cintura un coltello di pietra e dopo pochi istanti anche l'orso giaceva senza vita. Così l'animale più lento divenne il più veloce, l'animale debole divenne il più forte.

